

Il doppio binario della giustizia

Su tutta la stampa dilagano, spesso violenti, gli attacchi al comportamento della polizia e della magistratura che persistono nella violazione dei diritti degli imputati in ogni stato e grado dei procedimenti penali.

Contemporaneamente, vedono la luce iniziative editoriali destinate, sicuramente, ad avere un seguito, a suscitare altre e più clamorose prese di posizione contro lo strapotere dei cosiddetti organi tutori. Segnaliamo: « Rapporto sulla repressione » (Editori Riuniti, pp. 203, L. 700) di Giangiulio Ambrosini e Ugo Spagnoli, ove si dimostra in maniera inequivocabile, documentandolo con numerosi episodi spesso inediti, che il codice Rocco è sempre, in ogni caso, efficientissimo mezzo a disposizione per ogni operazione repressiva. Esso costituisce, opportunamente integrato con la ormai sistematica violazione dei « diritti costituzionali », un vero e proprio « codice della nazione ».

Del volume « La strage di Stato », opera coraggiosa, anche se in parte condizionata da non poche remore di natura politica e prudenziale, giustificata dal serio pericolo di sequestri ed incriminazioni, si parla in altra parte del giornale. In questa sede ci preme avvertire la straordinaria concomitanza tra la comparsa de « La strage di Stato » (che denuncia, senza infingimenti o circonlocuzioni, ma precisando fatti, nomi, indirizzi, tutta una lunga serie di vergognose collusioni altamente illuminanti, tra organizzazioni neofasciste ed elementi della squadra politica, ufficiali della « benemerita » — carabinieri — e dell'esercito, capitani d'industria ed emissari dei colonnelli greci), e la più che tardiva notizia della scoperta di un vero e proprio arsenale di armi custodito, per conto di ben noti esponenti fascisti, in quel di Cannobbio, da un maresciallo maggiore della guardia di finanza in servizio e da un altro sottufficiale in pensione.

Il fatto che l'arsenale, fosse stato costituito sotto la egida del « Fronte Nazionale » di Junio Valerio Borghese, non ci meraviglia e non dovrebbe meravigliare nessuno di quanti sanno che fascismo e violenza sono sinonimi. Ciò che invece dovrebbe destare meraviglia ed indignazione, almeno in quanti (non certo noi) credono o fingono di credere ancora nella funzione tutoria dello Stato e dei suoi organi, è il fatto provato che la questura di Genova era al corrente, fin da alcuni giorni prima del 7 giugno, cioè del giorno delle elezioni, dell'esistenza di questo arsenale, ma procedeva alla perquisizione e relativo sequestro solo il 15 giugno e ne dava notizia (tacendo allora e tuttora sui reali « proprietari » dell'ingente armamento e sugli scopi al quale era destinato) solo dopo che, in tutta fretta si era proceduto, per direttissima, a condannare i due sottufficiali della guardia di finanza a soli otto mesi con la condizionale e quindi a scarcerarli.

Episodi del genere, che trovano nel volume « La strage di Stato » una lunga serie di riscontri obiettivi, autorizzano anche il più sprovveduto uomo della strada a chiedersi se, per caso, non ci si trovi di fronte ad un vasto, troppo vasto piano di eversione di destra che ha trovato e trova tuttora complicità ed appoggi potenti.

Certo è che la delinquenza fascista ha « la fortuna » di trovare sempre un apparato disposto a definire, anche giudizialmente, episodi del genere, con straordinaria sollecitudine, mentre si lasciano in galera preventiva, per mesi e mesi, giovani rei solo di militare a sinistra, magari con la ridicola accusa di « detenzione di materiale esplosivo » quando, come nel caso dell'anarchico Valtutti, per materiale esplosivo si intendeva indicare i due o tre litri di benzina che l'anarchico aveva nel serbatoio della sua auto, ma che, volendo, potevano anche servire a confezionare un paio di bombe Molotof...

A. R.

L'ASSEMBLEA A FIRENZE DEL MOVIMENTO «DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA»

Colpire i responsabili della morte di Pinelli

Sabato 20 maggio, al Circolo provinciale di Firenze, si è tenuta una manifestazione avente per oggetto il caso Pinelli organizzata dal movimento « Democrazia e giustizia » di Firenze ed a cui hanno partecipato gli anarchici fiorentini e appartenenti al gruppo « Lotta continua ».

La manifestazione aveva carattere assembleare ed ha visto una grande affluenza di pubblico venuto da tutta Italia.

Hanno introdotto l'argomento gli avvocati Mori e Leon i quali hanno sollevato una serie di problemi ed interrogativi di carattere politico-giudiziario sugli arrestati di Roma e Milano. E' seguita la proiezione di alcuni documentari, che vanno sotto il nome di « Materiale di lavoro 1 », girati secondo la formula « cinema-verità » dai registi Zavattini e Nelo Risi.

I documenti cinematografici ancora incompleti, ma assai efficaci, sono stati di particolare interesse, specie quelli dove risultano intervistati i compagni di Milano, alcuni testimoni di Pinelli ed il giornalista Palumbo, che si trovava nel cortile della questura di Milano al momento della « caduta » di Pino.

Sono stati proiettati anche brani della manifestazione del 25 aprile di Milano, in seguito alla quale i nostri compagni sono stati incriminati.

Alla fine della proiezione si è avuto il dibattito. Tra gli altri è intervenuto Pio Baldelli, il direttore del giornale « Lotta continua », querelato come si sa dallo zelante socialdemocratico dottor Calabresi, scherzosamente ed affettuosamente chiamato da tutti ormai « Volodangelo ». L'intervento di Baldelli è stato teso ad analizzare i punti chiave della manovra autoritaria che sta minacciando il nostro paese: l'assassinio di Annarumma, gli attentati di Roma e Milano, l'assassinio di Pinelli, sono tutti episodi che hanno un'unica matrice facilmente individuabile (responsabilità precise del governo, la CIA, ecc.).

Gino Cerrito ha svolto un intervento breve ma particolarmente efficace. Ha sottolineato che il Pinelli non era un individualista, definizione che era stata data di lui da uno degli avvocati nella introduzione, ma un comunista anarchico, come tutti gli anarchici lo sono.

Era presente anche uno dei giovani terremotati del Belice, che ha preso la parola durante il dibattito, illustrando con chiarezza i motivi che lo hanno spinto insieme ad altri a rifiutare di sottoporsi al servizio militare. Ha chiuso la manifestazione Trincale che ha cantato « Lamento per la morte di Pinelli » e la stornellata su « L'orologio del dottor Guida ».

Durante i lavori sono state raccolte adesioni per il « Comitato politico-giuridico di difesa » promosso dagli anarchici romani perchè sia resa giustizia agli anarchici incarcerati sotto l'accusa di aver preso parte ad azioni terroristiche, senza prova alcuna e con chiaro proposito persecutorio da parte della polizia e della magistratura.

p. Il Gruppo « Malatesta » di Firenze
LAURA LANDI